



Regione Lombardia

Agricoltura

Programma di sviluppo rurale 2007-2013

Allegato 15:

**ELENCO DELLE RAZZE ANIMALI LOCALI
MINACCIATE D'ESTINZIONE**

BOVINI

VARZESE OTTONESE

Organismo di gestione: Registro anagrafico c/o A.I.A. – Ufficio Periferico c/o A.P.A. di Pavia.

Area diffusione

Provincia di Pavia (tutti i comuni).

Provincia di Milano (tutti i comuni).

Provincia di Lodi (tutti i comuni).

Origini e ubicazione

Originaria dell'area appenninica compresa tra le province di Piacenza, Pavia, Alessandria e Genova, è un bovino di piccola taglia, caratterizzato da mantello fromentino e da doti di rusticità e frugalità notevoli.

La razza, oggi ufficialmente denominata Varzese-Ottone, è ormai ridotta notevolmente, pur avendo assistito, ad un recupero non trascurabile soprattutto nella prima metà degli anni ottanta.

A partire dal 1980 il Servizio Ricerca e Sperimentazione della Regione Lombardia avviò un programma d'intervento per la salvaguardia e lo sviluppo della razza, con il supporto scientifico degli istituti universitari delle Facoltà di Agraria e Veterinaria di Milano.

Il programma comprendeva il lavoro di rilevazione delle caratteristiche biometriche e produttive (latte e carne) necessarie alla definizione dello standard di razza e un piano di miglioramento genetico attraverso l'uso dell'inseminazione artificiale.

Per lo **standard di razza** si fa riferimento al Registro Anagrafico delle popolazioni bovine autoctone istituito con Decreto Min. 19.9.85 presso l'A.I.A. (Associazione Italiana Allevatori).

La consistenza della razza nella parte lombarda del territorio di diffusione si è andata riducendo enormemente nonostante l'impegno dell'amministrazione pubblica, a causa delle dinamiche economiche legate all'esodo rurale.

Consistenza:

Si riportano i dati relativi alla consistenza al 31.12.2005 estratti dal sito A.I.A..

NOME	ATTITUDINE	AREA DI ALLEVAMENTO	FATTRICI
VARZESE OTTONESE	Carne-Latte	Genova, Alessandria, Pavia, Piacenza, Benevento, Milano.	118

BIANCA DI VAL PADANA (o Modenese)

Organismo di gestione: Registro Anagrafico c/o A.I.A. – Ufficio periferico: APA di Modena.

Area di diffusione

Tutto il territorio regionale ad esclusione delle Comunità Montane.

Origini e ubicazione

La razza ha avuto origine da bovini dal manto fromentino chiaro simili all'odierna razza Reggiana, incrociati a più riprese con tori romagnoli o bovini grigi di tipo Podolico.

La tipologia attuale della razza si è consolidata nella seconda metà del XIX secolo.

La razza prende il nome dal suo areale di distribuzione che interessa le province di Modena estendendosi pure alle province di Reggio Emilia, Mantova, Ferrara e Bologna dove era particolarmente apprezzata per l'ottima produzione di latte.

Nel dopoguerra le consistenze sono andate riducendosi sensibilmente fino ad arrivare a circa un migliaio di capi attuali.

Attualmente la razza è presente in diverse regioni italiane; per quanto riguarda la Lombardia, oltre al mantovano si registrano presenze anche nella provincia di Brescia. Dal 1985 è stato istituito il Registro Anagrafico delle popolazioni bovine autoctone e gruppi etnici a limitata diffusione. Tale registro è stato istituito per salvaguardare le razze bovine minacciate di estinzione che risultano allevate in Italia e per la salvaguardia di questi patrimoni genetici.

Descrizione

Presenta mantello bianco con gradazioni di grigio alle spalle e alle cosce, corna di medio sviluppo giallognole a punta nera, alle volte il ciuffo frontale può presentare alcune sfumature rossastre in ricordo della sua origine da bovini fromentini.

Caratteristica distintiva da altre razze bianche italiane è la accennata morfea detta "spaccatura" ossia una zona a V rovesciata di colore roseo nel centro del musello di colore ardesia.

Tale caratteristica veniva anticamente attribuita al contrasto fra il sangue dei vari ceppi intervenuti nella formazione della razza.

Cute pigmentata.

Animali armonici. Taglia e statura medio piccola.

La razza che originariamente era a triplice attitudine (latte lavoro e carne) ha subito negli anni una selezione più spinta verso la produzione di latte. Attualmente è considerata a duplice attitudine (latte e carne).

Standard di razza

Per lo standard di razza si fa riferimento alle norme tecniche del Registro Anagrafico delle popolazioni bovine autoctone e gruppi etnici a limitata diffusione, istituito con Decreto Ministeriale nel 1985 presso l'A.I.A. (Associazione Italiana Allevatori)

Consistenza:

Si riportano i dati relativi alla consistenza al 31.12.2005 estratti dal sito A.I.A..

NOME	ATTITUDINE	AREA DI ALLEVAMENTO	FATTRICI'
BIANCA VAL PADANA	Latte-carne	Modena, Reggio Emilia, Parma, Mantova, Brescia, Benevento, Isernia	381

OVINI

PECORA DI CORTENO

Organismo di gestione: Registro Anagrafico c/o Asso.Na.Pa - Ufficio periferico c/o A.P.A di Brescia

Area diffusione

Comunita' Montana di Valle Camonica:

solo i comuni di: Corteno Golgi, Edolo, Malonno, Paisco Lovenno.

Origine

Popolazione autoctona, annoverabile fra le razze alpine da carne.

Ubicazione

Il territorio del comune di Corteno Golgi (BS).

Consistenza

Adesioni R.A. anno 2005 (fonte ASSO.NA.PA): 23 allevamenti, 407 fattrici

Descrizione

Taglia: femmine: altezza al garrese cm 60, con un peso di 55-60 kg

maschi: altezza al garrese cm 70, con un peso di 60-65 kg.

Testa: corta, a profilo leggermente montonino non accentuato, orecchie pendenti di medio sviluppo, acorne.

Vello: bianco, poco o semichiuso con bioccoli corti e abbastanza fini.

Tronco: compatto, abbastanza profondo a profilo rettilineo; masse muscolari ben sviluppate soprattutto nella zona dei glutei, ossatura leggera.

Produttività

Carne: la produzione tipica è l'agnellone (generalmente intero) di oltre sei mesi di età macellato a 40-50 kg di peso vivo.

Lana: 2 kg per capo e per anno.

Latte: utilizzato esclusivamente dall'agnello.

Fertilità e fecondità

Animale poliestrile in grado di fornire 3 parti in due anni con una gemellarità del 50%.

Ambiente e allevamento

Allevata in piccoli greggi in modo abbastanza diffuso dagli abitanti del territorio comunale.

Alimentazione

Utilizzazione della buona disponibilità di pascoli della zona con un periodo di stabulazione che dura, indicativamente, dalla fine di novembre alla metà di aprile.

Situazione attuale e obiettivi

L'allevamento ovino ricopre una funzione complementare, ma perfettamente collegata alla cultura e alla tradizione locale. In particolare spicca l'utilizzazione della carne degli agnelli e delle pecore da riforma, con la quale viene preparato il piatto tipico locale (cus). La popolazione è stazionaria sia come numero di capi che di allevamenti. L'Associazione Allevatori di Brescia, in qualità di Ufficio provinciale del Registro Anagrafico (istituito con D.M. 21251 del 28/03/1997) sostiene, nell'ambito delle azioni da promuovere negli allevamenti, l'avvio di un corretto programma di scelta degli arieti,

con l'obiettivo di poter giungere ad un maggior grado di omogeneità, salvaguardando la popolazione dal rischio di una eccessiva consanguineità.

PECORA BRIANZOLA

Organismo di gestione: Registro Anagrafico c/o Asso.Na.Pa - Ufficio periferico c/o A.P.A di Como e di Lecco

Area diffusione

Provincia di Como (tutti i comuni).

Provincia di Lecco (tutti i comuni).

Provincia di Monza (tutti i comuni).

Origine

La popolazione brianzola per la sua morfologia è riconducibile al gruppo delle pecore alpine giganti da carne.

Ubicazione

Era anticamente ubicata nel triangolo compreso tra Como, Lecco e Monza, Attualmente l'area di conservazione della popolazione è ubicata nella fascia pedemontana della Brianza compresa tra i comuni di Cesana Brianza, Civate, Galbiate, Proserpio, Suello e Valmadrera.

Consistenza

Adesioni R.A. anno 2005 (fonte APA): 22 allevamenti, 409 fattrici.

Descrizione

Taglia: medio - grande.

altezza al garrese cm 75,4

altezza alla spina sopra sacrale cm 76,5

altezza al torace cm 30,9

lunghezza della groppa cm 23,2

lunghezza del tronco cm 77,3

circonferenza toracica cm 90,9

peso kg. 64,0

Testa: sviluppata in lunghezza ma ben proporzionata, acorne, profilo fronto-nasale montonio più accentuato nei maschi, orecchie pendenti mai portate in avanti o divaricate rispetto all'asse longitudinale del corpo. Collo ben proporzionato.

Tronco: di buona lunghezza nel rispetto della mole, di poco superiore all'altezza al garrese, anteriore dell'animale ben sviluppato con petto possente ma proporzionato, torace profondo, linea dorsale corretta, buon sviluppo anche del posteriore con groppa poco spiovente.

Produttività

Carne: viene allevata principalmente per la carne ottenuta dalla macellazione degli agnelli durante il periodo pasquale e natalizio. La macellazione avviene normalmente ad un peso di circa 15-20 kg. di peso vivo anche se è sempre più richiesto un animale più pesante macellato al peso di 40 kg. di peso vivo.

Lana: pur essendo prodotta in quantità discreta, 2-3 kg anno, non viene utilizzata. Recenti iniziative locali in province limitrofe fanno però intravedere possibili sbocchi anche per questa produzione che attualmente indice solo negativamente sul bilancio aziendale.

Latte: viene normalmente utilizzato direttamente dall'agnello e viene prodotto quasi sempre in quantità sufficiente per portare allo svezzamento anche tre agnelli per parto, essendo molto alta la prolificità di questa razza.

Fertilità e fecondità

Animale poliestrale, stagionale concentra i periodi di parto nell'autunno inoltrato o nell'inverno e nel periodo tardo primaverile o estivo. E' possibile raggiungere tre parti in due anni con una gemellarità molto alta (circa 80%). Alta risulta la frequenza dei parti trigemini.

Ambiente e allevamento

Il sistema di allevamento è di tipo familiare stanziale rivolto principalmente all'integrazione di reddito attraverso l'autoconsumo di carne e la vendita a livello locale.

I soggetti vengono normalmente allevati in piccoli greggi e accuditi dai singoli allevatori durante il periodo che va dall'autunno fino alla primavera. Durante questo periodo, ad esclusione dei mesi centrali più freddi, i greggi vengono fatti alimentari nei prati pascoli situati nelle zone limitrofe ai ricoveri. Solo durante il periodo estivo gli allevatori riuniscono gli animali in greggi più numerosi e gli animali vengono affidati ad un unico pastore. Nel periodo estivo quindi vengono raggiunti pascoli più alti senza mai superare i 1.300 di altitudine.

Alimentazione

Il sistema di allevamento impone quindi un'alimentazione di tipo tradizionale a base di pascolo durante il periodo primaverile, estivo e autunnale e di fieno durante il periodo invernale. La relativa ridotta consistenza dei greggi permette l'auto produzione di fieno e spesso anche dei cereali che vengono somministrati come integratori durante i periodi di maggiore fabbisogno ad esempio in preparazione dei parti e durante la montata latte.

Situazione attuale e obiettivi

E' in atto un piano di consolidamento della popolazione che agisce su più fronti con il principale fine di incrementare numericamente la popolazione ovina Brianzola.

Altri punti di intervento si figurano in:

- conclusione della fase investigativa caratterizzata dall'individuazione dei soggetti e degli allevamenti esistenti;
- proseguimento del rilievo delle misure morfometriche, ad implemento delle esistenti, al fine di argomentare con un maggiore supporto numerico i dati morfologici;
- potenziamento dell'aspetto divulgativo, per ampliare la conoscenza della popolazione anche fuori dall'area d'origine, attraverso pubblicazioni e partecipazione a fiere zootecniche;
- valorizzazione del prodotto carne favorendo una promozione dell'immagine dell'agnello brianzolo.

CAPRINI

CAPRA DI LIVO o LARIANA

Organismo di gestione: Registro Anagrafico c/o Asso.Na.Pa – Ufficio Periferico c/o A.P.A. di Como e di Lecco

Area di diffusione

Provincia di Como - Comunita' Montana Alto Lario Occidentale.

Comuni di: Consiglio di Rumo, Crema, Domaso, Dongo, Dosso del Liro, Garzeno, Gera Lario, Germasino, Gravedona, Livo, Montemezzo, Musso, Peglio, Pianello del Lario, Sorico, Stazzona, Trezzone, Vercana.

Origini

Popolazione di origine sconosciuta ascrivibile al gruppo delle razze europee di tipo alpino.

Ubicazione

La popolazione è diffusa nell'area montuosa della catena Mesolcina, in particolare nella valle di Livo e nelle aree del Lario occidentale.

Consistenza

Si stima possano essere presenti sul territorio un centinaio di allevamenti con 2.500 capi; ad oggi risultano controllati ed iscritti al Registro Anagrafico n. 47 allevamenti per un totale di circa 2.071 fattrici (fonte ASSO.NA.PA – anno 2005).

Descrizione

La capra di Livo o Lariana è una tipica popolazione primaria che non ha subito selezione per caratteristiche esteriori quali tipo di corna, colore del mantello e lunghezza del pelo.

Taglia: capra robusta, di taglia medio – grande.

Per meglio caratterizzare la popolazione vengono riportati di seguito i valori medi \pm

D.S. rilevati su 116 capre adulte:

altezza al garrese cm $72,3 \pm 4,2$;

altezza al torace cm $32,5 \pm 1,8$;

larghezza del torace cm $15,8 \pm 1,6$;

lunghezza del tronco cm $74,2 \pm 4,7$;

circonferenza dello stinco cm $8,9 \pm 0,5$.

Testa: proporzionata, con profilo fronto-nasale in genere rettilineo. Le corna possono essere assenti o presenti, con portamento “a stambecco” (scimitarra) o di tipo “markar” (rivolte all'indietro e divaricate). La barba può essere presente o assente. Collo con tettole assenti o presenti, bilaterali o unilaterali.

Mantello: molto eterogeneo. Sono presenti soggetti a mantello uniforme di tipo eumelanico (nero, bruno), feomelanico (rosso o giallo) o roano (peli bianchi mescolati a peli pigmentati), soggetti con aree feomelaniche ed eumelaniche con diversa distribuzione ed estensione e soggetti con pezzature bianche, di tipo regolare o irregolare. Il pelo può essere corto, intermedio o lungo.

Tronco: torace e addome ben sviluppati, regione dorso-lombare rettilinea e orizzontale, groppa sviluppata e mediamente spiovente.

Produttività

Carne: la produzione principale è il capretto.

Latte: l'attitudine alla produzione di latte è discreta, prevalentemente finalizzata all'allevamento del capretto.

Fertilità e fecondità

Si ottiene un parto all'anno, con un tasso di gemellarità non elevato.

Ambiente

Le aree di sviluppo individuate per un'eventuale espansione della popolazione caprina, tenendo anche in considerazione i tradizionali e radicati rapporti culturali e commerciali e la vicinanza geografica, sono la provincia di Como, in particolare le valli tra il Lario e il Ceresio e le zone montuose delle sponde occidentali ed orientali del Lario.

Allevamento

Tradizionale estensivo, con un lungo periodo di pascolamento, anche semibrado e in alpeggio, nella stagione favorevole (da maggio a dicembre), e in stabulazione nel periodo invernale.

CAPRA OROBICA O DI VALGEROLA

Organismo di gestione: libro Genealogico c/o Asso.Na.Pa - Ufficio Periferico c/o A.P.A. di Bergamo, Como e Lecco, Sondrio

Area di diffusione

Provincia di Bergamo

Comunità Montana Valle Brembana.

Comuni: Algha, Averara, Blello, Bracca, Branzi, Brembilla, Camerata Cornello, Carona, Cassiglio, Cornalba, Costa di Serina, Cusio, Dossena, Foppolo, Gerosa, Isola di Fondra, Lenna, Mezzoldo, Moio dè Calvi, Olmo al Brembo, Oltre il Colle, Ornica, Piazza Brembana, Piazzatorre, Piazzolo, Roncobello, San Giovanni Bianco, San Pellegrino Terme, Santa Brigida, Sedrina, Serina, Taleggio, Ubiale Clanezzo, Valleve, Valnegrà, Valtorta, Veduggio, Zogno.

Provincia di Lecco

Comune di Lecco.

Comunità Montana Alto Lario Orientale

Solo i comuni di: Abbazia Lariana, Ballabio, Lierna, Mandello Lario.

Comunità Montana Valsassina, Valvarrone, Val D'esino E Riviera

Comuni: Barzio, Bellano, Casargo, Cassina Valsassina, Colico, Cortenova, Crandola Valsassina, Cremeno, Dervio, Dorio, Esino Lario, Introbio, Introzio, Margno, Moggio, Morterone, Pagnona, Parlasco, Pasturo, Perledo, Premana, Primaluna, Sueglio, Taceno, Tremenico, Varenna, Vendrogno, Vestreno.

Provincia di Sondrio

Comunità Montana Valtellina Di Sondrio.

Solo i comuni: Albosaggia, Caiolo, Cedrasco, Colorina, Faedo Valtellino, Fusine.

Comunità Montana di Valtellina Di Morbegno.

Solo i comuni di: Albaredo per San Marco, Andalo Valtellino, Bema, Cosio Valtellino, Delebio, Forcola, Gerola Alta, Morbegno, Pedesina, Piantedo, Rasura, Rogolo, Talamona, Tartano.

Origini

Razza autoctona originaria dell'omonima valle sita a sud di Morbegno.

Ubicazione

Diffusa nelle Prealpi Orobiche in provincia di Sondrio (Valgerola e limitrofe), in provincia di Como (Valsassina e alto lago) e di Bergamo (Valbrembana).

Adesioni al Libro Genealogico:

Numero allevamenti in controllo funzionale 58; numero femmine controllate 968 (Fonte AIA – Bollettino Ufficiale della produttività anno 2005).

Adesioni al Registro Anagrafico 2005: 100 aziende e 2.378 fattrici (fonte ASSO.NA.PA.)

Descrizione

Taglia: media.

Testa: proporzionata leggera e fine con profilo fronto nasale leggermente camuso, presenza di barba nei maschi e spesso nelle femmine; orecchie di media lunghezza tendenzialmente erette, mai pendenti; le corna sono molto lunghe in entrambi i sessi, di sezione appiattita con lieve torsione elicoidale, incurvate lateralmente alla base e verso l'alto all'apice; rari i soggetti acorni; il collo è fine e di media lunghezza, con presenza o meno di tette nei due sessi.

Mantello: molto vario, da uniforme - grigio cenere, beige violaceo "farinel", più raramente bianco crema e nero focato a pezzato, con sfumature di tutte le menzionate colorazioni; una variante del mantello pezzato con prevalenza del nero nella metà posteriore e nella testa, contraddistinta da due striature bianche laterali, è conosciuta con il nome di "marin"; il pelo fine e lucente è di notevole lunghezza su tutto il tronco, ma specialmente sulla groppa e sulle coscie; la pelle è sottile e pigmentata in nero.

Tronco: torace ed addome ben sviluppati; regione dorso-lombare rettilinea ed orizzontale, groppa larga e lievemente spiovente, arti corretti, di media robustezza e relativamente corti; apparato mammario sviluppato, ben attaccato, di forma globosa, con capezzoli tendenzialmente piriformi; borsa scrotale ampia.

Produttività

Carne: la produzione è esclusivamente basata sulla macellazione dei capretti, mentre non esiste un mercato delle capre riformate che vengono impiegate per la produzione di insaccati.

Latte: buona, anche in considerazione del basso livello alimentare e del pascolamento in zone spesso marginali.

Produzione media:

Primipare: 200 litri in 150 giorni;

Secondipare: 280 litri in 210 giorni;

Pluripare: 330 litri in 210 giorni.

Fertilità e fecondità

Fecondità annuale: 95%.

Prolificità: 130%.

Età media al 1° parto: 20 mesi.

Ambiente

Tipicamente montano con sfruttamento nel periodo estivo/autunnale di aree spesso marginali di montagna. In alpeggio spesso in associazione con mandrie di bovini.

Allevamento

Stabulazione invernale nel fondovalle con monticazione estiva; viene allevata in aziende di piccole dimensioni (10-15 capi).

Alimentazione

Nel periodo di stabulazione è basata essenzialmente su foraggi secchi in gran parte di produzione aziendale con integrazioni di pane secco, crusca e talvolta di mangimi concentrati o di miscele aziendali soprattutto nel periodo pre e post-parto. L'allattamento dei capretti è in genere naturale.

Situazione attuale e obiettivi

E' una razza che ha saputo resistere in purezza in un'area ben definita. Ha una sua validità economica in quanto il latte viene impiegato nella produzione di formaggi caprini puri o formaggi di tipo misto (di latte vaccino e caprino come il Bitto), ma è importante anche e soprattutto per il mantenimento dell'ambiente rurale montano.

Lo standard di razza è stato approvato dalla Commissione Tecnica Centrale del Libro Genealogico della specie caprina in data 4.12.92.

CAPRA FRISA VALTELLINESE O FRONTALASCA

Organismo di gestione: Registro Anagrafico c/o Asso.Na.Pa – Ufficio Periferico c/o A.P.A. di Sondrio

Area di diffusione

Provincia di Sondrio

Comunita' Montana Valtellina di Bormio.

Comuni: Bormio, Livigno, Sondalo, Valdidentro, Valdisotto, Valfurva.

Comunita' Montana Valtellina di Tirano.

Comuni: Aprica, Bianzone, Grosio, Grosotto, Lovero, Mazzo Di Valtellina, Sernio, Teglio, Tirano, Tovo di Sant'agata, Vervio, Villa di Tirano.

Comunita' Montana Valtellina di Sondrio.

Solo i comuni: Berbenno Di Valtellina, Caspoggio, Castello Dell'acqua, Castione Andevenno, Chiesa Valmalenco, Chiuro, Lanzada, Montagna In Valtellina, Piateda, Poggiridenti, Ponte In Valtellina, Postalesio, Sondrio, Spriana, Torre Di Santa Maria, Tresivio.

Comunita' Montana Valtellina di Morbegno.

Solo i comuni: Ardenno, Buglio In Monte, Cercino, Cino, Civo, Dazio, Dubino, Mantello, Mello, Traona, Valmasino.

Comunita' Montana di Valchiavenna.

Comuni: Campodolcino, Chiavenna, Gordona, Madesimo, Menarola, Mese, Novate Mezzola, Piuro, Prata Campportaccio, Samolaco, San Giacomo Filippo, Verceia, Villa Di Chiavenna.

Origini

Da tempo è conosciuta come razza Frontalasca, dal nome di Frontale in Val di Rezzalo, località dell'alta Valtellina, da dove viene unanimemente considerata originaria; è da ritenere di ceppo analogo a quello della razza Striata Grigionese.

Ubicazione

Dalla sua culla di origine negli anni si è diffusa in tutta l'alta Valtellina; esistono gruppi consistenti anche sul versante retico (Val Malenco e Val Masino) ed in Valchiavenna.

Consistenza

Numero di allevamenti iscritti a R.A. 2005: 73 allevamenti, 1.249 fattrici (fonte ASSO.NA.PA)

Numero allevamenti in controllo funzionale 7; numero femmine controllate 290 (Fonte AIA – Bollettino Ufficiale della produttività anno 2005).

Descrizione

- Taglia:** grande, lunga e robusta, piuttosto muscolosa ma ben proporzionata; femmine, altezza al garrese circa cm 79.
- Testa:** leggera e fine nelle femmine, con profilo fronto nasale rettilineo; orecchie portate di lato, obliquamente ed in avanti, con sfumature bianche; le corna sono portate indietro, a scimitarra, esistono però soggetti acorni; il collo è lungo ma robusto, con presenza o meno di tette nei due sessi.
- Mantello:** è tipicamente nero, ad eccezione di due caratteristiche striature bianche ai lati della testa, del ventre (carattere che può mancare), del sottocoda e delle estremità degli arti, anch'essi di colore bianco; il pelo è di media lunghezza, folto e lucido.
- Tronco:** lungo, con linea dorso-lombare rettilinea, groppa di buono sviluppo e mediamente spiovente; arti solidi e ben proporzionati; mammella per lo più globosa nelle primipare, tendente al piriforme con l'avanzare dell'età, capezzoli ben sviluppati e forte apparecchio legamentoso di sostegno.

Produttività

- Carne:** la produzione è da ritenere molto buona in considerazione della notevole mole, della buona indole materna, dell'elevata gemellarità, del peso vivo alla nascita e dei buoni incrementi ponderali dei capretti.
- Latte:** buona la produzione dei primi mesi dopo il parto, mentre per verificare la produzione dell'intera lattazione sono in corso i controlli funzionali. Non è comunque molto sfruttata per il latte, in quanto è spesso utilizzata per il pascolamento in zone alpine marginali.

Fertilità e fecondità

Buone, la gemellarità è elevata (165%), la mortalità neonatale è molto bassa (2-3%).

Ambiente

Tipicamente montano con sfruttamento nel periodo estivo/autunnale di aree marginali anche di alta montagna.

Allevamento

Generalmente part-time con lunghi periodi di pascolamento semi-brado nella stagione favorevole e stabulazione invernale.

Alimentazione

Nel periodo di stabulazione è basata essenzialmente su foraggi secchi in gran parte di produzione aziendale con integrazioni di pane secco, crusca e talvolta di mangimi concentrati o di miscele aziendali soprattutto nel periodo pre e post-parto. L'allattamento dei capretti è in genere naturale, l'utilizzo di latte artificiale è poco consueto in quanto la capra produce quantità di latte sufficiente allo svezzamento, anche in caso di parti plurimi.

Situazione attuale e obiettivi

Questa popolazione caprina presenta in altissima percentuale soggetti fenotipicamente omogenei, grazie agli sforzi degli allevatori che ritengono questa capra molto adatta allo sfruttamento di zone marginali, data la sua forza fisica e la sua capacità di adattamento. Anche se questa capra nel passato ha contribuito al sostentamento di generazioni di allevatori, l'importanza attuale della salvaguardia di tale popolazione è rivolta allo sfruttamento di risorse foraggere erbacee, arbustive ed arboree, ma soprattutto al mantenimento dell'ambiente rurale montano, consentendo la permanenza del presidio umano in zone geograficamente disagiate.

L'Associazione Provinciale Allevatori di Sondrio, in qualità di Ufficio provinciale del Registro Anagrafico (istituito con D.M. 21251 del 28/03/1997), realizza i controlli funzionali che forniscono le informazioni atte a conoscere le attitudini produttive della razza ai fini del miglioramento. Pur conservando le doti di rusticità, si intendono infatti esaltare le potenzialità produttive di latte e di carne.

CAPRA BIONDA DELL'ADAMELLO

Organismo di gestione: Registro Anagrafico c/o Asso.Na.Pa – Uffici Periferici c/o A.P.A. di Brescia Bergamo, Como/Lecco

Area di diffusione

Provincia di Bergamo

Comunità Montana Alto Sebino.

Comuni: Bossico, Castro, Costa Volpino, Fonteno, Lovere, Pianico, Riva di Solto, Rogno, Solto Collina, Sovere.

Comunità Montana Valle Seriana Superiore.

Comuni: Ardesio, Castione della Presolana, Cerete, Clusone, Fino del Monte, Gandellino, Gorno, Gromo, Oltressenda Alta, Oneta, Onore, Parre, Piario, Ponte Nossola, Premolo, Rovetta, Songavazzo, Valbondione, Valgoglio, Villa d'Ogna.

Comunità Montana di Val Di Scalve.

Comuni: Azzone, Colere, Schilpario, Vilminore di Scalve.

Provincia di Brescia

Comunità Montana Alto Garda Bresciano.

Comuni: Gardone Riviera, Gargnano, Limone sul Garda, Magasa, Salò, Tignale, Toscolano Maderno, Tremosine, Valvestino.

Comunità Montana di Valle Sabbia.

Comuni: Agnosine, Anfo, Bagolino, Barghe, Bione, Capovalle, Casto, Gavardo, Idro, Lavenone, Mura, Odolo, Paitone, Pertica Alta, Pertica Bassa, Preseglie, Provaglio Valsabbia, Roè Valciano, Sabbio Chiese, Serle, Treviso Bresciano, Vallio, Vestone, Villanova sul Clisi, Vobarno.

Comunità Montana della Valle Trompia.

Comuni: Bovegno, Bovezzo, Brione, Caino, Collio, Concesio, Gardone Val Trompia, Irma, Lodrino, Lumezzane, Marcheno, Marmentino, Nave, Pezzaze, Polaveno, Sarezzo, Tavernole sul Mella, Villa Carcina.

Comunità Montana Valle Camonica.

Comuni: Angolo Terme, Artogne, Berzo Demo, Berzo Inferiore, Bienno, Borno, Braone, Breno, Capo di Ponte, Cedegolo, Cerveneno, Ceto, Cevo, Cimbergo, Cividate Camuno, Corteno Golgi, Darfo Boario Terme, Edolo, Esine, Gianico, Incudine, Losine, Lozzio, Malegno, Malonno, Monno, Niardo, Ono San Pietro, Ossimo, Paisco Loveni, Paspardo, Piano Camuno, Piancogno, Ponte di Legno, Prestine, Saviore dell'Adamello, Sello, Sonico, Temù, Vezza d'Oglio, Vione.

Comunità Montana Sebino Bresciano.

Comuni: Iseo, Marone, Monte Isola, Monticelli Brusati, Ome, Pisogne, Sale Marasino, Sulzano, Zone.

Provincia di Lecco

Comunità Montana Alto Lario Orientale.

Solo i comuni di: Cesana Brianza, Civate, Colle Brianza, Ello, Galbiate, Garlate, Malgrate, Olginate, Oliveto Lario, Pescate, Suello, Valgrehentino, Valmadrera.

Provincia di Como

Comune di Como.

Comunita' Montana Triangolo Lariano.

Comuni: Albavilla, Albese con Cassano, Asso, Barni, Bellagio, Blevio, Brunate, Caglio, Canzo, Caslino d'Erba, Castelmarte, Civenna, Erba, Eupilio, Faggeto Lario, Lasnigo, Lezzeno, Longone al Segrino, Magrelio, Nesso, Pognana Lario, Ponte Lambro, Proserpio, Pusiano, Rezzago, Sormano, Tavernerio, Torno, Valbrona, Veleso, Zelbio.

Origine

Razza autoctona della Val Camonica, etnicamente ascrivibile al gruppo delle razze europee di tipo alpino. Sulla base dei dati e delle testimonianze raccolte, la razza appare comunque costituita precedentemente a importazioni documentabili, in zone alpine limitrofe, di riproduttori Toggenburg, avvenute nel periodo precedente e seguente la seconda guerra mondiale. L'eventuale influsso della citata razza appare comunque indiretto e di scarsa incidenza come testimoniano le marcate differenze in alcuni tratti morfologici salienti (taglia maggiore, presenza di corna, addome bianco in tutti i soggetti e conformazione più fine della testa).

Ubicazione

Il massiccio dell'Adamello (principalmente nella sua parte sud, Val Savio), diffusa pure in tutta la Valle Camonica e presente qua e là in tutta la montagna Bresciana. Sono pure segnalati nuclei nelle zone bergamasche di confine (Val di Scalve e Sebino) e nella zona del triangolo Lariano (Co), dove da decenni è attivo un flusso commerciale con la Val Savio.

Consistenza

Numero allevamenti in controllo funzionale 4; numero femmine controllate 72 (Fonte AIA – Bollettino Ufficiale della produttività anno 2005).

Adesioni R.A 2005: 109 allevamenti, 3.224 fattrici (fonte ASSO.NA.PA)

Descrizione

Taglia:	medio grande; femmine altezza cm 72-75 peso kg 55-60 maschi peso kg 70-75
Testa:	leggera e fine con presenza di barba nei maschi e nella stragrande maggioranza delle femmine; la presenza delle corna è legata alla scelta degli allevatori e alle tradizioni locali; presenza di tette sul collo.
Mantello:	di colore uniforme con tonalità variabili dal marrone chiaro al biondo, la zona ventrale bianca, si estende dal torace alla coda e comprende la parte interna delle cosce; sulla testa sono presenti due striature bianche estese dall'attacco delle orecchie al muso; il pelo è uniformemente lungo.
Tronco:	torace ed addome ben sviluppati; regione dorso lombare rettilinea e orizzontale; apparato mammario sviluppato ben attaccato, con capezzoli generalmente piriformi.

Produttività

Carne:	la produzione dei capretti, venduti al peso di 12-14 kg, viene ottenuta in 40-50 giorni.
Latte:	laddove viene eseguita la mungitura dopo lo svezzamento del capretto si ha una buona persistenza della lattazione (fino a fine settembre).

Fertilità e fecondità

La gemellarità è del 50%.

Allevamento e alimentazione

E' allevata generalmente in greggi di media dimensione, ma non mancano greggi di circa 150 capi; la gestione dell'allevamento è di tipo semi-estensivo con stabulazione invernale, pascolo primaverile-autunnale ed alpeggio estivo.

Situazione attuale e obiettivi

L'allevamento caprino nelle aree montane interessate ha una funzione complementare ad altre attività agricole e non, pur esistendo alcune realtà dove l'allevamento caprino è l'attività economica dominante. I prodotti caseari caprini tipici dell'area di allevamento (mascherpe) godono di un particolare gradimento presso la popolazione, così come alcuni prodotti (berna) ottenuti dalla lavorazione e successiva essiccazione della carne degli animali da riforma.

La popolazione un tempo molto più numerosa, ha subito successivamente un'attività di rimescolamento genetico, legato alla scarsa attenzione che per anni ha caratterizzato l'allevamento caprino in area montana. L'Associazione Allevatori di Brescia, in qualità di Ufficio provinciale del Registro Anagrafico (istituito con D.M. 21251 del 28/03/1997), realizza i controlli funzionali che forniscono le informazioni atte a conoscere le attitudini produttive della razza ai fini del miglioramento. Pur conservando le doti di rusticità, si intendono infatti esaltare le potenzialità produttive di latte e di carne. Inoltre al fine di salvaguardare e recuperare la razza, persegue nell'ambito dell'attività di consulenza tecnica l'obiettivo di mantenere la variabilità genetica.

CAPRA VERZASCHESE

Organismo di gestione: Registro Anagrafico c/o Asso.Na.Pa – Uffici Periferici c/o A.P.A di Como e APA di Varese (CC.FF. in corso dal 1992)

Area diffusione

Provincia di Como

Comunità Montana Lario Intelvese.

Comuni: Argegno, Blessagno, Brienno, Carate Uriò, Casasco d'Intelvi, Castiglione d'Intelvi, Cerano d'Intelvi, Cernobbio, Claino con Osteno, Colonno, Dizzasco, Laglio, Laino, Lanzo d'Intelvi, Lenno, Mezzegra, Moltrasio, Ossuccio, Pello Intelvi, Pigra, Ponna, Ramponio Verna, Sala Comacina, San Fedele Intelvi, Schignano, Tremezzo.

Comunità Montana Alpi Lepontine.

Comuni: Bene Lario, Carlazzo, Cavargna, Corrido, Cusino, Grandola ed Uniti, Griante, Menaggio, Plesio, Porlezza, San Bartolomeo Val Cavargna, San Nazzaro Val Cavargna, Sant'Abbondio, Santa Maria Rezzonico, Val Rezzo, Valsolda.

Comunità Montana Alto Lario Occidentale.

Solo i Comuni di: Consiglio di Rumo, Crema, Domaso, Dongò, Dosso del Liro, Garzeno, Gera Lario, Germasino, Gravedona, Livo, Montemezzo, Musso, Peglio, Pianello del Lario, Sorico, Stazzona, Trezzona, Vercana.

Provincia di Varese

Comunità Montana Valceresio

Comuni: Arcisate, Besano, Bisuschio, Brusimpiano, Cantello, Clivio, Cuasso al Monte, Induno Olona, Porto Ceresio, Saltrio, Viggiù.

Comunità Montana Valcuvia.

Comuni: Cadegliano Viconago, Cremenaga, Cugliate Fabbiasco, Cunardo, Ferrera di Varese, Lavena Ponte Tresa, Marchirolo, Marzio, Valganna.

Comunità Montana Valganna e Valmarchirolo.

Comuni: Agra, Brezzo di Bedero, Brissago Valtravaglia, Castelveccana, Curiglia con Monteviasco, Dumenza, Germignaga, Grantola, Luino, Maccagno, Mesenzana, Montegrino Valtravaglia, Pino sulla Sponda del Lago Maggiore, Porto Valtravaglia, Tronzano Lago Maggiore, Veddasca.

Comunità Montana Valli del Luinese.

Comuni: Azzio, Brenta, Casalzuigno, Cassano Valcuvia, Cittiglio, Cocquio Trevisago, Cuveglio, Cuvio, Duno, Gavirate, Gemonio, Laveno Mombello, Masciago Primo, Orino, Rancio Valcuvia.

Origini

La razza Verzaschese o nera di Verzasca ha la sua culla di origine nella omonima Val Verzasca, ubicata nelle Prealpi Svizzere a monte di Locarno (Lago Maggiore), dove viene allevata in forma semibrada da tempo imprecisabile. Sotto il profilo etnico è senz'altro da classificarsi tra le razze alpine.

Ubicazione

Dal Canton Ticino, nella seconda metà degli anni '70, riproduttori sia maschi che femmine vennero introdotti nella provincia di Varese e successivamente di Como per sostituire la popolazione caprina locale assai eterogenea. La notevole rusticità e sobrietà della razza ha determinato la sua graduale diffusione, tanto che oggi può considerarsi predominante nell'area montana della provincia di Varese ed in particolare nella Val Veddasca Dumentina (Luino).

Consistenza

Numero allevamenti in controllo funzionale 7; numero femmine controllate 248 (Fonte AIA – Bollettino Ufficiale della produttività anno 2005).

Adesioni R.A. 2005 : 41 allevamenti, 2.453 fattrici (fonte ASSO.NA.PA).

Descrizione

Taglia: medio grande;

femmine: altezza al garrese circa cm 76.

Testa: corna sempre presenti in ambo i sessi, lunghe, larghe ed appiattite, dirette verso l'alto ed incurvate all'indietro nelle femmine.

Mantello: nero uniforme, con pelo di media lunghezza.

Produttività

Latte: produzione buona, come pure i titoli di grasso e proteine. Si producono formaggi caprini e misti con latte vaccino, freschi e stagionati.

Carne: Buona attitudine alla produzione carnea per l'elevato peso alla nascita capretti, venduti al peso di Kg 15 circa. Si producono inoltre insaccati stagionati con gli animali da riforma.

Fertilità e fecondità

La gemellarità è del 21%.

Allevamento e alimentazione

E' allevata generalmente in greggi di dimensione medio-grande; la gestione dell'allevamento è di tipo semi-estensivo con stabulazione invernale, pascolo primaverile-autunnale ed estivo.

Stato attuale e obiettivi.

Le caratteristiche morfologiche di questa razza sono particolarmente adatte per l'allevamento semibrado, specialmente in area montana e per lo sfruttamento di pascoli marginali anche dirupati.

La costituzione di tipo più "respiratorio", rispetto alle altre razze alpine, conferisce una buona predisposizione alla produzione del latte e la scelta degli allevatori della zona dove si è diffusa lo conferma.

L'Associazione Allevatori di Varese, in qualità di Ufficio provinciale del Registro Anagrafico (istituito con D.M. 21251 del 28/03/1997), realizza i controlli funzionali che forniscono le informazioni atte a conoscere le attitudini produttive della razza ai fini del miglioramento. Pur conservando le doti di rusticità, si intendono infatti esaltare le potenzialità produttive di latte e di carne.